Il caso Lega

Da Napoli la replica alle minacce di secessionismo
da parte del vertice di Montecitorio: «Nessun rinnovamento
può essere minacciato fuori dai binari costituzionali»
Scalfaro malato assente alla celebrazione delle Quattro giornate

L'altolà dei presidenti a Bossi

Napolitano: cambiare nella Costituzione. Ciampi: la patria è una

Arriva a Bossi l'altolà dei vertici istituzionali Ciampi ricorda che ora come 50 anni fa la patria è «una e indivisibile» Napolitano commemora le Quattro giornate di Napoli con un discorso che Scalfaro (assente perché malato) condivide pienamente «Siamo e dobbiamo restare un paese unito», dice E spiega «Sì al regionalismo, ma nessuno può minacciare o praticare rotture dellà legalità costituzionale»

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

“ Ciampi: «Unità, libertà e indipendenza della patria oggi come 50 anni fa sono indissolubili L'Italia è una e indivisibile ”

“ Napolitano: «Dobbiamo restare un paese unito Non ci sono e non ci possono essere confini Non ci sono separazioni ”

“ Spadolini: «La lotta di Liberazione è esempio dell'Europa della ragione a cui guardano i padri del nostro Risorgimento ”

NAPOLI Scalfaro rinuncia alla trasferta a Napoli per la celebrazione delle Quattro giornate «È stato colpito da un acuto attacco febbrile» spiega Giorgio Napolitano porgendo le scuse del capo dello Stato alla città che si preparava ad accoglierlo La visita quirinalizia a Napoli è solo rimandata si farà tra un mese esatto Quanto ai magistrati della Mani pulite partenopea che avevano protestato col Csm e con Scalfaro per lo sfascio del sistema giudiziario Napolitano ha accennato ai loro problemi Il risanamento politico e morale dell Italia – ha detto – prevede anche che si sorregga «con i mezzi necessari» il corso della giustizia

Se fosse stato sul palco ieri mattina nei pressi del monumento di Manzù che ricorda gli scugnizzi napoletani in rivolta contro i nazisti il 28 settembre di mezzo secolo fa Scalfaro avrebbe condiviso il discorso letto da Napolitano Al Quirinale non se ne fa un mistero la sintonia fra i due presidenti è completa E il discorso di Napolitano, oltre ad essere un ricordo a tinte vivide delle Quattro giornate partenopee si è rivelato un duro ammonimento istituzionale alla Lega e alle velleità secessionistiche di Umberto Bossi Napolitano non nega la necessità di una riforma in senso regionalistico dell ordinamento statuale tutt altro Ma chiede che nasca all interno dei percorsi costituzionalmente legittimi Non sono accettabili – chiarisce – minacce, nè forzature nè incitamenti all illegalità Nè plebisciti nè repubbliche del Nord

«Per rinnovare il patto nazionale di convivenza unitaria– ha detto infatti ieri parlando dopo Tina Anselmi – occorre rispettare la Costituzione e le leggi anche nei proporsi di modificarle» «Nessun cambiamento – ha aggiunto – può essere perseguito o minacciato, fuori dai binari costituzionali» «Anche da una riforma in senso coerentemente regionalistico dello stato – ha concluso – occorre far scaturire non una separazione, ma un effettivo avvicinamento tra regioni del Nord e del Sud»

Il messaggio è trasparente Napolitano l ha reso ancora più chiaro successivamente, quando ha voluto visitare la scuola in cui lavora come bidello il padre di Carlo Lacatena uno dei vigili del fuoco uccisi dall'autobomba di Milano Il presidente teneva molto a consegnare ai genitori del ragazzo una medaglia d argento della Camera, come testimonianza del sacrificio d un giovane meridionale emigrato al nord per servire lo stato e morto per la sicurezza degli altri «Dobbiamo restare un paese unito – ha ripetuto Napolitano – Non ci sono e non ci possono essere confini Non ci sono separazioni Certo ci vogliono le autonomie e ci vuole il rispetto delle peculiarità di ogni regione del paese bisogna andare avanti sulla via del regionalismo Ma non si possono mettere in discussione i valori della convivenza unitaria che ci appartengono»

Il leit-motiv «regionalismo sì separatismo no» torna in un colloquio che Napolitano ha avuto col direttore del «Mattino» Sergio Zavoli Ricordando il lavoro della commissione Bicamerale per le riforme il presidente della Camera ha invitato ad essere «chiari» dinanzi al l opinione pubblica «Si vogliono modificare gli articoli della Costituzione che regolano il rapporto fra Stato e regioni? – s è chiesto – Bene si è già delineato a questo proposito un ampio consenso Su che cosa si diverge ancora? Sulle modalità e sui limiti di uno sviluppo conseguente del regionalismo? Una tale discussione è più che legittima Si sia però precisi nell indicare la materia del contendere» Cosa del tutto diversa afferma Napolitano è invece mettere in forse il principio della repubblica «una e indivisibile» «Se questo si vuole assumendosene tutto il peso e tutte le implicazioni – ha spiegato – non si possono peraltro immaginare o minacciare metodi e iniziative di rovesciamento dell assetto attuale al di fuori dei binari prescritti dalla carta costituzionale» D altra parte – è il rischio che Napolitano segnala – le regioni forti d Italia in una logica separatista finirebbero per ridursi ad «appendici delle aree contigue appartenenti a paesi storicamente più forti»

Ecco dunque nettissimo un autorevole altolà a chi predica da Pontida le tappe d una marcia secessionistica Scendono in campo accanto a Napolitano come in un crescendo studiato, gli altri vertici istituzionali Le Quattro giornate di Napoli diventano l evento simbolo su cui incardinare la risposta alle sfide di Bossi Ciampi ieri ha inviato alla città un messaggio secco e carico di passione da vecchio azionista Lo conclude così «Unità indipendenza e libertà della patria oggi come 50 anni fa sono indissolubili» Con tono più aulico Spadolini evoca «i valori incomsumabili che animarono la lotta di Liberazione esempi per le nuove generazioni a testimonianza perenne perenne di quell Europa civile di quel l Europa della ragione a cui guardano i padri del primo e secondo Risorgimento Ai vertici dello Stato la Lega non troverà varchi

Bocca «lascia» Bossi «Se abbaia alla luna non lo voteremo più»

ROMA Se Bossi continua ad abbaiare alla luna come sta facendo non lo voteremo più»

E un Giorgio Bocca critico e piuttosto preoccupato quello che ieri sera ha risposto in diretta alle domande del Tg3 sulle ultime sortite leghiste Una presa di distanza e anche una condanna che non ha nascosto almeno nei toni una punta di amarezza e di delusione Non credo – ha detto Bocca – che Bossi minacci davvero l unità d Italia Ma deve decidersi o fa della Lega un partito democratico della nostra Repubblica o fa soltanto del movimentismo disinformato e violento che ci vedrà certamente contrari»

E poi ha spiegato che cosa lo preoccupa di più negli atteggiamenti del leader leghista «Quello che mi colpisce di Bossi è il suo semplicismo Nelle sue posizioni ci sono anche cose giuste Quando chiede le elezioni o riforme democratiche del sistema Ma che senso ha affermare di voler fare dal nulla una Repubblica del Nord? È un ipotesi che da sola potrebbe avere conseguenze catastrofiche come è già successo nell ex Jugoslavia Non si può parlare con questo semplicismo Bisogna parlare e riflettere a ragion veduta L Italia ha problemi enormi che non possono certo essere risolti così»

Richiesto infine di spiegare il suo appoggio alla candidatura di Formentini a sindaco di Milano Bocca ha detto «Ho già cercato di chiarirlo più volte il mio è stato un voto strumentale e non ideologico» La mia – ha aggiunto – è stata una scelta contro la partitocrazia anzi contro la restaurazione partitocratica E anche contro uno schieramento (quello che sosteneva Dalla Chiesa) che mi sembrava un po confusionario

E qui la dichiarazione conclusiva e più secca Se Bossi continua ad abbaiare alla luna come sta facendo noi quel voto lo ritireremo»

Il costituzionalista: forme sbagliate

Onida: «Le tre provocazioni della Lega? Portano all'eversione, non al voto»

Il costituzionalista Valerio Onida

Il professor Valerio Onida, costituzionalista, smonta una dopo l'altra le tappe della «rivoluzione leghista» Nessuna delle proposte provocatorie di Bossi avrebbe l'effetto di far scattare automaticamente le elezioni politiche la soglia della legalità verrebbe varcata se le azioni sbandierate dalla Lega (rivolta fiscale-referendum plebiscito-Repubblica del Nord) venissero spinte fino alle estreme conseguenze

CARLO BRAMBILLA

MILANO **Sciopero fiscale, referendum-plebiscito sul federalismo, ritiro delle delegazioni parlamentari: Bossi promette sfracelli contro lo Stato ed è accusato di perseguire un piano eversivo di secessione del Nord. Professor Onida, è possibile esaminare nel concreto gli eventuali effetti delle tre «provocazioni» qualora fossero messe in atto?**

Comincerei dal fondo e cioè dal possibile abbandono delle delegazioni di Camera e Senato Faccio innanzitutto rilevare che Bossi chiedendo la consegna nelle proprie mani delle dimissioni in bianco degli eletti leghisti rifiuta di fatto l articolo 67 della Costituzione dove è scritto con chiarezza che «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato» Si tratta insomma di un comportamento da vecchissima partitocrazia Va aggiunto quindi che tali dimissioni in bianco sono nulle Hanno valore solo se ogni singolo eletto le rassegna davanti al Parlamento che ha la facoltà di accoglierle o respingerle

Ma ammettiamo che accada davvero che deputati e senatori della Lega se ne vadano. Che succede?

Se non formalizzeranno le dimissioni verranno considerati parlamentari assenteisti In caso contrario il Parlamento procederà alla surroga In altre parole a ciascun dimissionario subentrerà il primo dei non eletti della Lega in ciascuna circoscrizione per la Camera Al Senato entrerà invece chi avrà preso più voti in un collegio dove non era stato eletto Ricordiamo che le procedure riguardano la vecchia legge elettorale quella cioè con cui è stato formato l attuale Parlamento

L'elenco delle surroghe si presenta così lunghissimo. Prendiamo in esame l'ipotesi che anche i «surrogati» rassegnino una dimissione dopo l'altra. In questo caso verrebbe messa in discussione la funzionalità dei due rami parlamentari?

Per il Senato sarebbero gli altri gruppi a dividersi i posti vacanti Quanto alla Camera non esiste una normativa specifica Evidentemente ci troviamo di fronte a una circostanza non prevista dai legislatori Con ogni probabilità avremmo un assemblea ridotta di numero Ciò non pregiudicherebbe la funzionalità dei lavori poichè i dimissionari non superano la metà più uno Insomma il Parlamento non verrebbe sciolto automaticamente nè automaticamente verrebbero indette nuove elezioni Le decisioni in materia come noto riguardano le competenze del Capo dello Stato

Proseguiamo nell'analisi dell'escalation leghista. Nelle intenzioni di Bossi gli «aventiniani» dovrebbero dar vita alla prima assemblea costituente della Repubblica del Nord. Sarebbe, questo, un atto contro la Costituzione della Repubblica?

Beh il campo diventa minato La Lega si avvierebbe sulla china dell eversione La semplice autoproclamazione di assemblea costituente forse non basterebbe a metterla fuori dalla legge tuttavia se quel gruppo di persone invocasse pieni poteri politici ed esecutivi intendendo esercitarli allora la Costituzione della Repubblica italiana verrebbe di fatto calpestata

Procedendo a ritroso nelle tappe della «rivoluzione» indicata da Bossi, è previsto anche un referendum-plebiscito sul federalismo. È possibile indirlo senza incorrere nei fulmini della legge?

No ufficialmente non può essere accolto poichè viola la Costituzione Un simile referendum non è ammissibile Il sondaggio della Lega dovrà avere i caratteri della privatezza

Quindi possono essere messe le urne in piazza come iniziativa privata senza turbativa dell'ordine pubblico ..

La raccolta di firme di pareri di opinioni eccetera è consentita dalla legge Quindi un quesito rivolto alla gente circa le preferenze sul federalismo è perfettamente accettabile Voglio dire che un possibile contenuto eversivo dipende dalla domanda che viene espressa ai cittadini Certo il discorso cambia se accanto alla richiesta sul federalismo ci dovesse essere anche dell altro Penso a casi estremi Ad esempio un quesito sull adesione a un ipotetico «esercito del Nord» e via fantasticando

Qual è il suo parere sulla rivolta fiscale e sulle tre ipotesi versare le tasse ai comuni, consegnarle a un'«authority», chiedere ai datori di lavoro di non pagare l'Irpef?

Intanto sono tutte strade che portano all evasione e mettono in seri guai il contribuente Anche se non sono un tributarista penso che siano tutte impraticabili i Comuni dovrebbero comunque versare i contributi allo Stato l «authority non esiste poichè l unico soggetto legittimato a ritirare i contributi è la tesoreria dello Stato Quanto ai datori di lavoro guai a loro se non pagassero l Irpef

Che cosa pensa, complessivamente, delle «provocazioni» leghiste?

Che sono forme estreme sbagliate impraticabili e un po troppo propagandate dalla stampa per ottenere magari una cosa giusta con la quale sono d accordo moltissimi italiani votare al più presto

Firenze

Il Comune denuncia il Senatur

FIRENZE È sfociato in una «formale denuncia l ordine del giorno anti Bossi approvato l altra sera dal Consiglio comunale di Firenze con 34 voti favorevoli e 3 astensioni Il Consiglio fiorentino considera «inammissibili le dichiarazioni dell on Bossi deputato della Repubblica nei confronti dei magistrati» Inoltre rivolgendosi al capo dello stato ricorda che «questi attacchi alla democrazia e alla vita umana costituiscono una vera e propria istigazione a delinquere

E sempre dalla Toscana è da segnalare un altra reazione ai discorsi del leader della Lega quella del deputato toscano della dc Antonio Graziani che invita i suoi corregionali a «fare 24 ore di silenzio alla settimana sulle parolacce» Ai toscani infatti – spiega l onorevole – è riconosciuto da sempre il primato nell uso della parolaccia Ma Bossi domenica scorsa «ha dimostrato una trivialità ben superiore» Dunque il silenzio serve a sentire meglio come si usa male la parolaccia da chi non lo fa per cultura ma per ostentazione

Appalti

Prandini ora accusa Pci e coop

ROMA «Desidero fare eco alle significative dichiarazioni rese dal presidente dei deputati del Pds D Alema in merito ai rapporti intercorsi tra gruppi dirigenti del Pci Pds e movimento delle cooperative rosse Inizia così la dichiarazione in cui l ex ministro dei Lavori pubblici Gianni Prandini invita la Quercia ad «ammettere che le segnalazioni che pervenivano a nome del Pci Pds non erano per nulla diverse dalle segnalazioni delle altre segreterie nazionali dei partiti che nella scorsa legislatura costituivano la maggioranza di governo»

«I due capigruppo Pci Pds delle commissioni Lavori pubblici – continua l ex ministro – si sono sempre rivolti a me quali referenti politici della segreteria nazionale del loro partito ne più né meno dei dirigenti di altri partiti» Obiettivo di queste «richieste» per Prandini sarebbe stata l assegnazione del 20 per cento dei lavori «non solo dell Anas ma anche dell edilizia in genere» alle cooperative rosse

E Umberto tira il freno: non voglio guerre civili

GREGORIO PANE

ROMA Dopo l *exploit* di Curno, e l ondata di polemiche che ne è seguita Umberto Bossi corregge il tiro Adottando una tecnica sperimentata dar la colpa ai giornalisti e ai *media* che avrebbero «fraintesi» e «strumentalizzato» i proclami del leader leghista Il presidente della Lega, Franco Rocchetta, parla infatti di «amplificazioni distorte e interpretazioni faziose» da parte della stampa E Bossi intervistato dal *Gr1* nega, bontà sua di volere la guerra civile «Secondo me – dice – non c è nessuna guerra civile ma c è una classe politica da snidare dal Palazzo Non penso – prosegue Bossi – alla guerra civile Io scontro sarebbe incredibile E poi chi è che la fa la guerra civile? Scalfaro? Ciampi? Queste cose – conclude – sono solo cose fumose oscure per spaventare Ma non spaventano più nessuno perchè le cose sono invece molto chiare» Il leader leghista tuttavia conferma punto per punto il «calendario» della Lega per i prossimi mesi il minacciato «plebiscito» di primavera sull autonomia del Nord la «protesta fiscale» il ritiro dei parlamentari leghisti da Camera e Senato se tarderanno le elezioni anticipate

In mattinata era stato il portavoce della Lega l anziano ex dc Luigi Rossi a smentire più o meno categoricamente le intenzioni insurrezionali di Bossi Il leader leghista è stato travisato e strumentalizzato» sostiene Rossi dai «*mass media* appecoronati sotto la frusta dei loro padroni ubbidienti ai partiti di Tangentopoli» La prosa elegante di Rossi così prosegue «L ignoranza subelementare di questi untorelli (i giornalisti *Ndr*) non consente loro neppure di conoscere la netta distinzione fra federalismo e separatismo Bossi a Pontidà (in realtà era a Curno *Ndr*) ha parlato di federalismo e ha escluso recisamente qualunque riferimento a secessioni»

Chiarito (in indiretta polemica con Gianfranco Miglio) che la Lega «ha un solo interprete e operatore Umberto Bossi» Rossi ribadisce le parole d ordine del Carroccio il federalismo la «protesta fiscale» (elevata ad «autodifesa dei contribuenti italiani») la richiesta di elezioni anticipate «Pontida – conclude Rossi – è un punto fermo sul quale debbono riflettere attentamente le massime autorità politiche e istituzionali per assicurare al paese che la cabina elettorale è già pronta e senza ulteriori ritardi»

Fra minacce e (parziali) smentite la Lega rilancia la propria offensiva verso la Chiesa Spostandola sul piano per dir così «diplomatico» Rocchetta annuncia infatti una lettera al papa per chiedere un udienza nel corso della quale illustrare a Wojtyla le tesi leghiste «senza mediazioni di parte e senza i filtri deformanti della stampa» La sortita del presidente della Lega avviene all indomani della dura presa di posizione dell *Osservatore romano* e nelle intenzioni di Rocchetta dovrebbe gettare acqua sul fuoco Sulla vicenda del resto interviene lo stesso Bossi offrendo una sua personale interpretazione «L *Osservatore vaticano* (sic!) ha un po di giornalisti che sono della sinistra dc e credo bene che gli uomini di De Mita mugugnino davanti alle reazioni che io ritengo più che giuste della Lega e del popolo E quindi utilizzeranno l *Osservatore vaticano* per sparare sulla Lega Ma quella – assicura Bossi – non è la Chiesa io distinguerei Purtoppo ci sono ancora collegamenti fra organi del Vaticano e una certa politica mangiona che deve finire»

A ridimensionare la richiesta di udienza papale ci pensa invece Irene Pivetti deputata leghista e leader della «consulta cattolica» del Carroccio «È un iniziativa autonoma del presidente federale – dice – sulla quale sono un po scettica Resto infatti del parere che i canali diplomatici non servano più di tanto alla causa del nostro movimento La Pivetti secondo cui si sarebbero già svolti numerosi incontri a livello locale fra esponenti leghisti e autorità ecclesiastiche conclude sottolineando che «il metodo di ricercare i contatti con i fedeli e con i parroci delle chiese là dove siamo presenti ha dato finora ottimi risultati»

I LIBRI DELL'UNITÀ
l'Unità
In edicola ogni sabato con l'Unità
MONGOLFIERE
Storie, favole, avventure
Sabato 2 ottobre
Louisa May Alcott
Piccole donne 1